

Il rapporto dell'Osservatorio sul "Termoutilizzatore" e un Assessore all'Ambiente in crisi d'identità

Il 1° febbraio in Loggia è stato presentato il Rapporto del cosiddetto **Osservatorio sul funzionamento del "Termoutilizzatore"**, con i dati relativi agli anni 2011, 2012 e 2013.

La presentazione è stata accompagnata da alcuni commenti elogiativi raccolti dai media e trasmessi da Teletutto nel notiziario delle 19 e 30:

"regolarità nelle emissioni rispetto all'Aia, cioè alle normative autorizzative e anche il livello di contribuzione all'inquinamento è sempre progressivamente in calo"; "anche quanti rifiuti provengono da fuori provincia è ampiamente documentato e si attiene alla norma che prevede che i rifiuti speciali non pericolosi possano venire da altre regioni".

Insomma una promozione a pieni voti.

Chi legge quelle frasi e non ha davanti le immagini della persona che le esterna, probabilmente pensa che **si tratti dell'addetto stampa e propaganda di A2A, non certo dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia.**

Perché, se per assurdo fosse stato l'Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia, che ha il compito istituzionale di tutelare l'ambiente e la salute dei propri cittadini, avrebbe detto ben altre cose:

1. Emissioni aggiuntive ed evitabili di precursori di PM10 e PM2,5 e relativi danni alla salute.

L'Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia sa che non può accontentarsi del fatto che l'inceneritore rispetti le normative, verifica che spetta all'Arpa ed alla Magistratura, ma **dovrebbe operare per ridurre l'impatto ambientale dello stesso evidenziandone le criticità, in considerazione del gravissimo stato dell'aria di Brescia.** E alcune di queste criticità sono state rilevate dall'Arpa di Brescia fin dall'ispezione del 2012. In particolare le **emissioni di ossidi di azoto (NO_x) nell'inceneritore di Brescia sono particolarmente elevate** per la semplice ragione che i dirigenti di **Asm, poi A2A,** hanno scelto di installare **catalizzatori sperimentali meno efficienti** nel trattenere gli inquinanti delle migliori tecnologie disponibili, presenti ad esempio nell'inceneritore Silla di Milano, ma che permettono una maggiore resa energetica, e quindi più margini di utili ad A2A (e quindi anche al Comune di Brescia).

Per questo **L'Arpa, correttamente, già nell'ottobre 2012 proponeva l'abbassamento del limite giornaliero degli ossidi di azoto (NO_x) da 120mg/Nm³ a 80mg/Nm³, "in linea con i valori obiettivo stabiliti dalla Delibera della Giunta della Regione Lombardia IX/3019 del 15.02.2012"**. Richiesta che l'Assessore all'Ambiente dovrebbe ben conoscere e aver da tempo fatta propria, poiché la relazione dell'Arpa era stata pubblicata sul sito del Comune di Brescia

www.comune.brescia.it/NR/rdonlyres/2B116999-14EA-4D7F-BE59-81A56E1800D1/0/RelazionefinaleverificaispettivaApricaSpa.pdf .

L'Arpa riproponeva la richiesta in sede di conferenza dei servizi per il rinnovo dell'Aia del 22.01.2014, ma la Regione, "compiacente" e confortata dal silenzio assordante del rappresentante dell'Assessorato all'Ambiente del Comune di Brescia, concedeva all'inceneritore di Brescia una deroga, decidendo di rinviare al 2018, per il parametro NO_x, il rispetto del valore obiettivo (80 mg/Nm³), limite invece da tempo in vigore per l'inceneritore Silla di Milano, sempre di A2A.

Nell'incontro tenuto da Forum rifiuti di Brescia con **l'Assessore all'Ambiente della Regione Claudia Maria Terzi del 17.02.2015** abbiamo chiesto conto di questo "trattamento di favore" nei confronti dell'inceneritore di Brescia (e di sfavore per i cittadini bresciani): dopo una prima reazione scomposta con minacce di querela, **l'Assessore Terzi si era impegnata ad inviarci una risposta scritta... che stiamo ancora attendendo.** Ma si sa l'Assessore Terzi è di scuola leghista

bergamasca, dunque forse influenzata dalla lezione di Guido Calderoli, nonno del più noto Roberto, che alla fine degli Anni Cinquanta aveva fondato il «Movimento autonomista bergamasco» e che avrebbe coniato lo slogan: **“Bergamo nazione, tutto il resto Meridione!”**.

Sta di fatto, che, proprio sulla base dei dati pubblicati da A2A ed ora dall’Otu, **nel 2013, di fronte ad una media di emissioni di 65 mg/Nm³ di NO_x dell’inceneritore di Brescia, la media del Silla si attestava sui 40 mg/Nm³, un 60% in più a carico dell’inceneritore di Brescia e dei polmoni dei bresciani**, rispetto all’inceneritore di Milano, peraltro molto più piccolo. Va anche aggiunto che analoghe criticità, ovvero emissioni molto superiori al Silla si verificano a Brescia anche **per ossido di carbonio e ammoniaca**, sempre a causa degli inefficienti sistemi di abbattimento fumi adottati.

Tradotto in quantità assolute (sono circa 5 miliardi i Nm³ di emissioni all’anno da moltiplicare per 30, ovvero 25 mg/Nm³ di No_x aggiuntivi + circa 5mg/Nm³ aggiuntivi di ossidi di carbonio, ammoniaca...), si tratta di qualcosa come **circa 150 tonnellate evitabili di emissioni precursori della PM10 e soprattutto delle micidiali PM2,5, pari a circa 90 milioni di automobili Euro 5 all’anno (160 mg/km) che percorrono circa 10 km nell’area urbana**.

Ma soprattutto, stando ai tanti studi scientifici pubblicati in questi anni ed alla dichiarazione dell’Agenzia di ricerca sul cancro dell’Oms del 2013 per cui lo smog è cancerogeno certo per l’uomo, **queste emissioni non necessarie, “regalate” ai bresciani solo in omaggio agli utili di A2A, comporrebbero un certo numero di malati e di morti premature in più**.

Un tema che a un **Assessore all’Ambiente** dovrebbe disturbare il sonno e che lo avrebbe dovuto spingere a **denunciare con forza questa “anomalia” delle emissioni dell’inceneritore di Brescia pretendendo da A2A di adottare almeno gli stessi sistemi di abbattimento fumi in funzione al Silla di Milano**, a maggior ragione essendo un’azienda controllata, in buona parte, dal Comune di Brescia.

Del resto, come si possono pretendere sacrifici dai cittadini per ridurre le PM10 se non si è in grado di dare il buon esempio con la “propria” azienda?

2. Quasi metà dei rifiuti bruciati sono di importazione

Per i **rifiuti importati**, inoltre, un **Assessore all’Ambiente** non dovrebbe limitarsi a constatare che i rifiuti speciali secondo la norma possono provenire da altere regioni. Poiché l’aria di Brescia è una delle peggiori a livello nazionale ed europeo, **dovrebbe chiedersi se è compatibile, con l’urgente e improrogabile riduzione delle PM10 e quindi delle emissioni per la tutela della salute, bruciare a Brescia rifiuti urbani extra provinciali e rifiuti speciali che arrivano da ogni parte d’Italia** (quantità che raggiungono ormai **quasi la metà dei rifiuti inceneriti**). Si chiede a cittadini, spesso indigenti, di lasciare a casa l’auto diesel Euro3 e non si chiede alla propria A2A di spegnere l’inutile terza linea dell’inceneritore, tutta a rifiuti importati, che vale da sola, in termini di emissioni, qualche migliaia di Euro3?

Anche in questo caso si tratta di circa **100 t/a di emissioni aggiuntive precursori della PM10 e PM2,5 e di danni alla salute relativi che si potrebbero risparmiare ai bresciani** (e non si dica che servono al teleriscaldamento, sia perché il freddo non c’è più, se non per 10 giorni all’anno, sia perché da decenni vi sono le tecnologie solari per riscaldare le case ed un Assessore all’Ambiente dovrebbe informarne i dirigenti di A2A!).

Ma qui emerge una **contraddizione clamorosa**. Perché in sede di Aia a **chiedere che fossero almeno un terzo i rifiuti speciali da importare all’inceneritore di Brescia non fu A2A, come sarebbe normale, ma l’Assessorato all’Ambiente del Comune di Brescia**. Possibile? Il “lavoro sporco” A2A l’ha fatto compiere all’assessorato all’ambiente del Comune di Brescia compensando lo stesso Assessorato con **un obolo annuo di 10,5 euro per tonnellata di rifiuti speciali inceneriti. Un pugno di euro in cambio di ambiente e salute**.

I dilemmi identitari dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia

A questo punto il lettore incuriosito potrebbe vedere chi ha esternato quei commenti laudativi dell'inceneritore A2A, riportati in apertura tra virgolette:

http://www.teletutto.it/videonews/termoutilizzatore_tutto_in_regola/11678.html?uidy_58=TTappl.videonews.dettaglioVideoNews&record=28237

E scoprirà che si tratta, incredibilmente, dell'Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia.

Ed il lettore, perplesso, potrebbe legittimamente chiedersi. **Ma che parte fa in commedia?**

Anche perché **lo stesso Assessore ha abdicato ad occuparsi della bonifica Caffaro, affidata ad un ex funzionario del settore urbanistica dello stesso Comune, come sembra aver demandato a "Giove pluvio" il compito di assumere provvedimenti drastici ed efficaci per ridurre le PM10.**

Non si occupa della bonifica Caffaro, non si preoccupa dell'inquinamento atmosferico, dunque di che cosa si occupa? **Semberebbe soprattutto di A2A.**

Allora il cittadino, un tantino provocatore e con spiritello satirico, potrebbe offrire un suggerimento all'**Assessore all'Ambiente del Comune di Brescia, evidentemente in crisi d'identità**, chiedendogli, in onore alla trasparenza, che finalmente **si presentasse per quello che sembra occuparlo di più**, ovvero come **Assessore ad A2A** (Ambiente 2 volte Aggredito: dai rifiuti importati e da un sovrappiù di inquinanti).

Brescia 4 febbraio 2016

Marino Ruzzenenti